«B»: il Genoa è proprio un rullo compressore

La matricola Ascoli sepolta da una valanga di reti: 6-1

I rossoblù riscoprono il «goleador» Simoni

MARCATORI: Simoni (G) al 9' e al 43' del p.t.; nel s.t. Corradi (G) al 10', Bertarelli (A) su rigore, al 21'; Corradi (G) al 26' e al 42', entrambe su rigore; Scarrone (G) al 37'.
GENOA: Spalazzi 6; Manera 4, Ferrari 6; Maselli 6, Rossetti 6, Garbarini 6; Scarrone 6, Bittolo 6, Bordon 6 (dal 55' Listanti n.g.), Simoni 7, Corradi 6. (12.o Lonardi).
ASCOLI: Masoni 4; Schicchi 5, Barbaresi 5; Pagani 5, Colautti 6, Minigutti 6; Colombini 6, Viviani 5 (dal 49' Vezzoso 6), Bertarelli 6, Gola 5, Campanini 6. (12.o Chiavetta).
ARBITRO: Torelli 6, di Milano.
NOTE: giornata bella. Abbonati 7.700; spettatori paganti 22.743

GENOA-ASCOLI — Corradi (a destra) insacca la terza delle sei reti genoane.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 12 novembre

Nel giorno in cui presenta Bordon chiaramente menomato per l'infortunio di Mantova, ed un centro campo balbettante, il Genoa riscopre Simoni goleador che gli spiana la strada per una vendemmiata di reti a spese di una matricola palesemente frastornata. Il cospicuo bottino è stato reso ancor più evidente da una serie di calci di rigore (in totale tre e tutti trasformati) concessi dall'arbitro quando ormai il risultato era però acquisito con proporzioni vistose che tuttavia punivano eccessivamente gli ospiti, rivelatisi una compagine abbastanza compatta e coordinata. Tuttavia, una serie di svarioni difensivi — forse dovuti proprio ad una forma di soggezione di fronte ai rossoblù ed al loro pubblico — ha facilitato l'azione dei padroni di casa.

La gara sembrava iniziare in modo abbastanza complicato per i rossoblù che non riuscivano a mettere Bordon in condizione di tiro, ma ogni apprensione doveva sfumare dopo appena nove minuti di gioco. Facevano tutto Simoni, impossessandosi di una palla a tre quarti campo ed avanzando verso la rete: giunto ad una ventina di metri dalla porta ascolana, la mezzala fintava il passaggio e, dopo essersi liberata di due avversari, calciava direttamente in porta con un tiro a parabola che scavalcava Masoni uscito dai pali e si insaccava nell'angolino alto.

Sbloccato così il risultato, il Genoa poteva giocare in tutta tranquillità, mentre gli ospiti tentavano qualche puntata offesiva con Campanini, peraltro senza fortuna, come al 18' allorchè l'ala stoppava al volo un passaggio di Viviani ma spediva alto. Il gioco rossoblù, non molto piacevole, portava nuovamente in gol al 43': per un fallo su Corradi, Scarrone calciava la punizione servendo con un pallonetto Simoni, scattato oltre gli avversari: la mezzala rossoblù di testa anticipava Masoni e metteva in rete, tra le vane proteste dei bianconeri.

La ripresa iniziava così con l'Ascoli in passivo di due reti, ed il risultato pareva eccessivo, ma era proprio la seconda parte della gara a risultare più emozionante sotto l'aspetto delle marcature.

Entrambe le squadre avevano fatto ricorso al tredicesimo giocatore (al 49' l'Ascoli, mentre al 55' Listanti era subentrato all'affaticato Bordon) ed erano gli ospiti ad apparire meno concentrati. Al 10', infatti, nel corso di una lunga mischia davanti all'area ascolana all'insegna del «tutto buono» decretato dall'arbitro, Scarrone si impossessava della palla e tirava violentemente a rete: respingeva Masoni proprio sui piedi di Corradi che insaccava.

Gli ospiti tentavano qualche sortita offensiva senza troppe pretese, ma al 21' Ferrari doveva aiutarsi col braccio in area per liberarsi di Bertarelli: calcio di rigore che lo stesso centravanti trasformava spezzando dopo 480 minuti il sogno di imbattibilità di Spallazzi (ultimo gol realizzato a Foggia da Rognoni).

La partita diventava incandescente, ma ci pensavano gli stessi ascolani a placarla cinque minuti dopo allorchè Barbaresi stendeva in area il terzino Ferrari, spintosi all'attacco. Nuovo calcio di rigore, trasformato dal rossoblù Corradi.

La gara non poteva tuttavia considerarsi conclusa in quanto al 37' era Scarrone a centrare il bersaglio con un tiro da una trentina di metri che sorprendeva la sconcertante difesa ospite. Lo stesso Scarrone propiziava anche l'ultima marcatura, al 42', incuneandosi nell'area dell'Ascoli: sull'ala rossoblù intervenivano Pagani e Minigutti e terzo calcio di rigore: ancora una volta ad incaricarsi del tiro era Corradi — mentre il designato era Scarrone — il quale portava a sei le marcature rossoblù, e questa volta era proprio finita.

Sergio Veccia

Il Varese ha la meglio sul Mantova (1-0)

Da Pozzo para tutto ma è infilzato da Gorin

MARCATORE: Gorin al 32' del primo tempo.
VARESE: Fabris 6; Andena 6, Spinelli 5,5; Borghi 6,5, Gentile 6, Massimelli 7; Bonafè 6, Libera 6, Morini 8, Mascheroni 5,5, Gorin 7 (n. 12 Della Corna, n. 13 Bonatti).
MANTOVA: Da Pozzo 8; Onor 6, Mantovani 5; Leoncini 7, Bertuolo 5,5, Roveta 6; Viola 6, Panizza 5,5, Cristin 5, Platto 5, Caremi 5,5 (n. 12 Recchi, n. 13 Siliprandi).
ARBITRO: Marino 7.

La squadra di Maroso ha trovato il ritmo giusto

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 12 novembre

Un magnifico gol di Gorin dopo mezz'ora di gioco, meravigliose occasioni sciupate per la troppa precipitazione, stupende parate di Da Pozzo alcune delle quali in modo superlativo e un quasi incontrastato dominio di gioco, sono fatti che parlano in modo assai eloquente a favore dei padroni di casa. Il Varese oggi, anche se è vero che aveva di fronte un dimesso Mantova ha dato la netta impressione che la squadra «baby» di Pejo Maroso è proprio sulla via buona per la disputa di un campionato che darà non poche soddisfazioni al proprio pubblico.

Una grossa partita ha disputato Gorin, vera spina nel fianco della difesa mantovana e per fermarlo, quando era lanciato verso Da Pozzo i difensori virgiliani hanno più volte dovuto ricorrere a plateali scorrettezze.

Il Mantova ha cercato di contrastare la maggior superiorità tecnica del Varese con volontà e grinta ma ciò non basta per fare i punti. Aiutato anche da un pizzico di fortuna Da Pozzo ha fermato palloni che al pubblico avevano già fatto gridare al gol. Anche Roveta si è battuto con bravura, altrettanto Onor, ma addirittura commovente la volontà profusa per tutta la partita dall'anziano Leoncini. Pure l'ex juventino Viola, seppure a tratti, ha messo in mostra precisione ed intelligenza di gioco.

Qualche nota di cronaca. Al fischio di inizio dell'arbitro Marino, il Varese si stende decisamente all'attacco ma debbono trascorrere una quindicina di minuti prima che i padroni di casa riescano a minacciare seriamente il bravo Da Pozzo. Al 16', 18', 19' il portiere mantovano si esibisce in difficili interventi.

I virgiliani solamente al 22' impegnano il guardiano biancorosso Fabris con un tiro fiacco di Panizza. Il gol biancorosso si vede che sta maturando e precisamente al 32' lo svelto Gorin colpisce di testa un pallone battuto da Mascheroni che batte imparabilmente da due passi Da Pozzo. Il gioco è sempre comandato dai padroni di casa ma la difesa mantovana non capitola per la seconda volta.

Solamente nella parte finale della gara il Mantova riesce a portarsi all'attacco ma le velleità degli uomini di Negri non riescono ad impensierire i padroni di casa

Orlando Mazzola

Fruttifera trasferta del Como: 1-1

Il Bari dei «baby» non va oltre il pari

In vantaggio nel primo tempo i «galletti» si sono fatti raggiungere a un quarto d'ora dalla fine

MARCATORI: Casarsa (B) al 35' del p.t.; Cattaneo I (C) al 29' della ripresa.
BARI: Colombo 5; Cazzola 6, Generoso 6; Consonni 6, Spini 6,5, Ardemagni 6,5; D'Angelo 6 (dal 15' del s.t. Florio 5), Sigarini 6, Casarsa 6,5, Butti 7, Marcolini 6 (n. 12: Merciai).
COMO: Cipollini 6,5; Cattaneo II 6, Gamba 5,5; Danova 6, Magni 5, Cerentola 6; Maiani 6, Bellinazzi 5 (dal 7' del s.t. Cattaneo I 7), Chinellato 5, Pozzato 6,5, Turrini 7 (n. 12: Mascella).
ARBITRO: Pieroni di Roma 6.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 12 novembre

E' stata una prova difficile quella del Bari oggi sul proprio campo; reduce da due sconfitte consecutive, perseguitato da infortuni e squalifiche che hanno messo fuori causa uomini come Florio e Martini, Dalle Vedove e Galli, costretto a scendere in campo con altri due giovani esordienti, Generoso di 21 anni e D'Angelo di 19 anni, il che ha portato a valutare l'età media della squadra in anni 22,8 e dover incontrare un Como in brutte acque, alla ricerca disperata di arginare la difficile situazione in cui si dibatte la squadra lariana.

Infatti è stato proprio difficile e duro per i giovani «biancorossi» di Regalia. Il Como è sceso in campo con una sorpresa: aveva annunciato l'impiego di Cattaneo I con il numero 7 sulla maglia e invece lo ha tenuto in panchina, schierando Chinellato con il numero 9 e Maiani ad ala destra, con l'intenzione di impiegare soprattutto Turrini come punta, infittire il centrocampo e marcare i «baby» molto duramente e molto strettamente. Butti, il migliore in campo del Bari, assieme a Sigarini, Ardemagni, Casarsa, Marcolini e al giovane esordiente D'Angelo, sono stati duramente bistrattati da gente che ha impugnato la scimitarra per costringere il Bari a segnare il passo.

I giovani baresi hanno sofferto, stretto i denti e dopo ben 35' sono pervenuti alla segnatura con una bellissima girata di testa di Casarsa che ha anticipato la difesa lariana sul bel servizio di Butti dalla bandierina del calcio d'angolo. Il Bari successivamente incalza, ma non riesce a passare per la seconda volta; ci tenta al 40', quando Ardemagni dà a Casarsa che di prima passa la palla a Marcolini, il quale a volo manda alto sulla traversa.

Nella ripresa i lariani cambiano ovviamente tattica. Al 7' mandano in campo Cattaneo I che aumenta il peso della squadra nella prima linea. Il Bari è costretto a schierare Florio, al posto di D'Angelo che accusa uno stiramento, ma l'attaccante è troppo incerto e timoroso nei contrasti. La partita si fa, quindi, più incerta per il Bari che non cessa di attaccare e che cerca di raddoppiare per mettere al sicuro il risultato: ci provano Generoso, Marcolini, Casarsa, ma senza esito.

Al 14' momento d'incertezza nella difesa barese, per un'uscita difettosa di Colombo che non riesce ad intercettare un cross di Mariani. Il portiere barese perde il pallone poi fortunosamente lo riagguanta. Poi è ancora il Bari, al 19' con Sigarini e al 21' con Casarsa, che sciupa due favorevoli occasioni. Finchè al 29' il Como riesce a pareggiare proprio con quel numero 13, Cattaneo I, che Bersellini aveva tenuto in panchina. Bisogna dire, però, che anche questa volta la colpa è di Colombo, che interviene male sul pallone.

Il Bari ha tentato nuovamente di passare in vantaggio. L'occasione l'ha avuta a 3' dal termine, quando prima Casarsa e poi Marcolini hanno tirato da posizione molto ravvicinata, ma il bravo Cipollini e fortunosamente un altro difensore hanno potuto respingere.

Gianni Damiani

I calciatori juniores per il torneo di Monaco

FIRENZE, 12 novembre

Tancredi; Bini, De Gennaro, Taddei, Mosti, De Nadai, Chiarenza, Torresani, Cesati, Maggiora, Speggiorin: con questa formazione l'Italia juniores disputerà martedì prossima, nel Principato di Monaco, la prima partita del torneo omonimo che la vedrà opposta alla formazione juniores della Jugoslavia. L'ha annunciato stamane l'allenatore Vicini, che è coadiuvato nella preparazione dall'allenatore Trevisan, al momento in cui la squadra italiana, che comprende anche i giocatori Prison, Marchin, Labura, Idini e Guarisco, ha lasciato il centro tecnico di Coverciano in pullman per raggiungere, appunto, il Principato di Monaco.

Il torneo prevede nella prima fase per l'Italia altre partite con le squadre juniores della Svizzera (mercoledì 15) e con il Portogallo (venerdì 17). La partita di martedì 14 sarà in notturna con inizio alle 20,30.

Punteggio troppo severo, ma vittoria ineccepibile dei romagnoli (3-0)

Il Cesena si sveglia nella ripresa e il Foggia è spacciato

La partita sbloccata da un rigore messo a segno da Carnevali - Le altre reti siglate da Scala e Braida

MARCATORI: Carnevali, su rigore, al 10', Scala al 22' e Braida al 27' della ripresa.
CESENA: Mantovani 7-; Ceccarelli 6, Ammoniaci 7; Festa 6, Lanzi 6, Battisodo 8; Orlandi 6, Scala 7, Braida 6+, Brignani 6,5, Carnevali 7. (N. 12: Ciappi; n. 13: Pasqualini).
FOGGIA: Trentini 6; Valente 6,5, Colla 7; Pirazzini 7, Bruschini 5, Trinchero 6; Braglia 5, Telleri 6,5, Rognoni 6, Villa 6,5 (dal 63' Morrone 5—), Pavone 6,5. (N. 12: Giacinti).
ARBITRO: Francescon, di Padova, 6.
NOTE: Bella giornata di sole, clima quasi primaverile. Spettatori oltre 12 mila, incasso 15 milioni 405 mila 600 lire. Ammonito Lanzi. Calci d'angolo 8-1, per il Foggia. Sorteggio antidoping positivo per Festa, Lanzi, Braida, Valente, Telleri e Villa.

SERVIZIO

CESENA, 12 novembre

Il Foggia viaggia in carrozza nel primo tempo e domina, ma non conclude, cosicchè vince soltanto ai punti, cioè con verdetto scritto sull'acqua. Il Cesena si scatena nel secondo round e si impone per fuori combattimento, ovvero nel solo modo che lascia il segno.

Punteggio troppo severo, ma vittoria ineccepibile, come osserva Radice, imputando a soggezione lo sbiadito inizio della sua gente; Foggia pollo in occasione del primo goal ed autolesionista successivamente, come dice Toneatto recriminando. C'è molto di vero, ma all'uno e all'altro si può muovere qualche obiezione, certamente assai più consistenti quelle a Toneatto perchè se il Cesena ha insistito nella prima parte con «marcature» che mettevano a disagio l'impianto bianconero di fronte al gioco autorevolmente manovrato dai pugliesi (solo Battisodo e Mantovani prima del riposo, riuscivano a costruire una solida diga per opporsi alle puntate avversarie), il mister del Foggia ha sbagliato togliendo di scena Villa dopo il rigore, per mandare in campo un inconsistente Morrone.

In altre parole, è giusto rilevare la dabbenaggine del Foggia, che nell'ansiosa ricerca del pareggio ha abbandonato la strada della riflessione, per buttarsi avanti sconsideratamente e farsi infilzare allo spiedo, ma la decisione di Toneatto ha indubbiamente favorito il Cesena. Nel primo tempo, infatti, mentre Brignani stentava sull'intelligente Telleri, mentre Ammoniaci e Ceccarelli si trovavano in difficoltà su Pavone e Rognoni e mentre Lanzi si lasciava sfuggire un Braglia poi colpevolmente impreciso in almeno due clamorose circostanze, Villa vincera quasi regolarmente i duelli contro un Festa arruffone e incapace di trovare l'esatta posizione. E con Villa superiore a Festa, il Foggia guadagnava chiaramente in dinamismo e consistenza sul centro-campo.

Il Cesena, in taluni periodi come intontito, mancava di coordinazione, di ordine e di puntualità nei rifornimenti, mentre i pugliesi — usciti dalla trincea dopo il primo quarto d'ora di prudente attesa — si facevano ripetutamente minacciosi. Al 16' Pavone raccoglieva su corner di Rognoni e centrava la traversa; al 21' Braglia fuggiva a lunghe falcate per quaranta metri, superava Lanzi e Battisodo e tentava la conclusione personale scagliando la palla sull'esterno della rete, anzichè servire il liberissimo Pavone; al 23' un cross di Pavone dalla sinistra tagliava come burro la difesa cesenate ma Braglia — in anticipo su Lanzi e destinatario del passaggio — deponeva troppo dolcemente la palla fra le accoglienti braccia di Mantovani.

Era questo il peggior momento del Cesena, che denunciava impacci e precipitazione. Insomma, era sconfitta ai punti, e sull'altra sponda l'apporto di Villa, del fluidificante Valente e di Telleri era evidente. Ebbene, anche se tornando dagli spogliatoi la squadra di casa appariva rinfrancata e più intraprendente (pur senza trovare subito varchi autentici per l'eccellente presidio organizzato da Pirazzini) era soltanto al 10' che la partita incominciava a «srollare» nel senso favorevole ai romagnoli.

Prima sterzata, infatti, quando Festa, lanciato da Braida, veniva ingenuamente sgambettato in area da Villa. L'errore di Villa costava, un indiscutibile calcio di rigore che Carnevali trasformava con un colpo perfetto, ma era un errore che di lì a poco provocara conseguenze più pesanti per il Foggia, poichè Toneatto (volontà di punire il «colpevole»?) operava lo scambio Villa-Morrone con esito nettamente gradito al Cesena.

I bianconeri, pericolosi nel frattempo con una punizione di Festa e una sventola di Brignani, mettevano Ceccarelli ad annullare Morrone, trovavano nuova fiducia sotto la spinta di un Festa non più «oppresso» dal diretto rivale, erano tranquillizzati dagli interventi di Mantovani e crescevano a vista d'occhio in tutti i reparti, afferrando il controllo della situazione.

I timori di un ritorno foggiano si dissolvevano rapidamente: sbilanciata in avanti, la squadra di Toneatto si disuniva, smarriva il filo del discorso e il Cesena la stendeva definitivamente con una entusiasmante doppietta.

Al 22', coi difensori pugliesi semimbambolati per pretendere un inesistente fuori gioco, Brignani sgusciava sulla destra: traversone, finta di Braida, tiro di Scala: gol.

Al 27' Ceccarelli anticipava Morrone e lanciava verso Scala sulla metà campo: lungo diagonale per Braida che, in corsa, anticipava Bruschini e scarafaventava nel sacco: 3-0.

Giordano Marzola

Schiacciante affermazione del Catanzaro (3-0)

Rizzo suona la carica e il Brescia è finito

MARCATORI: Rizzo (C) all'11', Del Favero (B) autorete al 22', Rizzo (C) al 35' della ripresa.
BRESCIA: Galli 4; Gasparini 5, Cagni 6; Inselvini 6, Del Favero 6, Rogora 6; Salvi 7, Damonti 6, Marino 5, Pasquino 5 (Trainini dal 68' non giudicabile), Bertuzzo 6 (N. 12: Bellotti).
CATANZARO: Bandoni 7; Zuccheri 5, D'Angiulli 6 (Gasparrone dal 51', 6,5); Ferrari 7, Maldera 7, Monticolo 7; Spelta 7, Rizzo 8, Petrini 7, Braca 7, Bonfanti 7. (N. 12: Di Carlo).
ARBITRO: Ciacci di Firenze, 6.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 12 novembre

Chi sbaglia paga e, ovviamente, i cocci sono suoi. E dopo aver sbagliato, a pagare, pesantemente, è stato il Brescia per mano del Catanzaro. Primo tempo per il Brescia anche se il Catanzaro non è rimasto a guardare con numerose occasioni sciupate dagli azzurri. Nella ripresa la musica è subito cambiata. Il Brescia ha iniziato con lo stesso ritmo ma Galli all'11' ha tagliato le gambe ai compagni lasciandosi beffare da un tiro scagliato da Rizzo da una trentina di metri e per gli azzurri non c'è più stato niente da fare.

Vince il campo il Brescia, batte il calcio d'avvio il Catanzaro. Azioni alterne fino al 4' quando sul primo calcio d'angolo i calabresi sfiorano la rete. Batte Bonfanti, palla precisa per Petrini che incorna a rete. Bravissimo questa volta Galli a respingere in tuffo a mani aperte. Non si sono ancora spenti gli applausi che il Brescia ha un'ottima occasione.

Sul rinvio della difesa azzurra Damonti pesca Marino che entra in area palla al piede ma se l'allunga troppo e Bandoni salva tuffandoglisi tra i piedi. Gli azzurri conquistano due calci d'angolo all'8' e al 14'. Un minuto dopo sugli sviluppi di un corner a favore del Catanzaro il Brescia ha una seconda occasione per andare in vantaggio.

Sulla battuta di Bonfanti libera la difesa e si sviluppa una veloce azione di contropiede. Inselvini tocca per Salvi, lancio lungo per Marino giunto al limite dell'area. Il centravanti non riesce a controllare la palla e Bandoni rimedia anche questa volta. Al 21' terza clamorosa occasione sciupata dal Brescia. Marino scende sulla destra e crossa. Tuffo in avanti di Bandoni che para senza trattenere ma Bertuzzo, svirgola la palla a porta vuota. E' sempre il Brescia a rendersi pericoloso; al 28' è bravo Bandoni a sventare un tiro di Inselvini e due minuti dopo ad alzare in calcio d'angolo una incornata di Bertuzzo, servito da Salvi. Al 34' il Brescia colpisce anche una traversa con Marino. Il centravanti si lavora la palla e, pur pressato da Maldera, fa partire un pallonetto che si stampa sulla traversa del sorpreso Bandoni.

L'ultima azione è per il Catanzaro. Rizzo-Petrini che lancia Ferrari. Il mediano incespica sulla palla e l'occasione sfuma. Nella ripresa il Catanzaro gioca inizialmente più coperto con due sole punte all'attacco mentre il Brescia, incitato dal pubblico, si porta nell'area giallorossa. Breve sospensione perchè Marino è dolorante ed alla ripresa del gioco il Catanzaro segna. Gasparrone conquista un calcio d'angolo. Lo batte Spelta; uscita difettosa di Galli e la palla calciata da Petrini ritorna verso la rete azzurra. Cagni respinge a porta vuota, ma Rizzo da 35 metri ribatte violentemente a rete. Galli ritornato fra i pali parte con notevole ritardo e la palla termina in rete.

I «baby» bresciani accusano visibilmente il colpo. Il raddoppio è nell'aria; lo evita al 13' Galli tuffandosi tra i piedi di Petrini e al 20', parando a terra un tiro di Ferrari. Al 22' è il portiere azzurro a dare ancora un notevole contributo ai giallorossi; azione da calcio d'angolo; Spelta corto per Rizzo che si avvia al centro e, con rapido dietro-front, lancia Monticolo spostatosi in avanti. Sul libero tenta un'incerta uscita Galli e Monticolo lo scavalca.

Sulla palla che sta per entrare in rete piomba Del Favero che l'adagia in fondo alla rete. Rizzo sale in cattedra e domina a metà campo. Al 25' serve stupendamente Petrini e il centravanti colpisce la traversa della porta bresciana. Al 35' la terza rete. Duettano Rizzo e Braca e sul cross teso del n. 10 Rizzo devia stupendamente a rete. Al 43' è Petrini lanciato dal solito Rizzo a sciupare un'ottima occasione. La partita termina tra il tripudio, lo sventolio delle bandiere giallo-rosse dei tifosi calabresi confluiti a Brescia da tutto il... nord.

Carlo Bianchi

Il Lecco trafitto 1-0 dopo una brutta partita

La rete di Vignando riscatta la Reggiana

MARCATORE: Vignando, al 58'.
LECCO: Meraviglia; Botti (Perego dal 46'), Tam; Zazzaro, Sacchi, Motta; Jaconi, Giavara, Belloli, Frank, Marchi. 12°: Casiraghi.
REGGIANA: Boranga; Marini, Moruzzi; Vignando, Barbiero, Stefanello; Spagnolo, Galletti, Zandoli, Zanon, Donina. 12°: Bartolini; 13° Fava.
ARBITRO: Bianchi, di Firenze.
NOTE: Bella giornata e terreno di gioco in ottime condizioni. Nessun incidente di rilievo. Ammoniti: Frank, Tam, Vignando e Marini. Calci d'angolo: tre per parte.

SERVIZIO

LECCO, 12 novembre

Mai vista al Rigamonti una partita così brutta, così insignificante, così povera di tutto, come quella di oggi. D'accordo che erano di fronte due squadre di bassa classifica; però c'era d'aspettarsi, non diciamo il risveglio per entrambe, ma un qualcosa di più da entrambe, questo sì. Viceversa possiamo dire che la prestazione delle due squadre è stata deludente e che la partita ovviamente non ha fatto eccezione. E' stata infatti infiorata da una sequela di errori: sembrava che la vittoria dovesse toccare a chi... avrebbe sbagliato di più. Su un campetto periferico qualcosa di calcio si vede: orbene, oggi la partita tra Lecco e Reggiana è stata di un livello ancora inferiore. Il che è tutto dire e giustifica i fischi che di quando in quando si sono uditi e che alla fine della gara hanno accompagnato, frastornandoli, i giocatori locali, ai quali nemmeno i due nuovi acquisti hanno potuto dare un concreto aiuto.

Botti ha giocato un tempo; poi è stato sostituito a causa di uno stiramento alla gamba destra. Per quanto ha potuto far vedere, Botti ha dimostrato d'avere dei numeri. Perego, che ha disputato la ripresa, ha messo in evidenza soprattutto l'assenza di allenamento; ovviamente la colpa non è sua. Del Lecco ci rimane da dire che si sono salvati dal grigiore generale Giavara e Motta. La Reggiana ha conquistato una vittoria preziosa, anche se non è stata certo convincente; come gioco è stata all'altezza di quello del Lecco, ammesso che di gioco si possa parlare in una siffatta partita, priva soprattutto di idee chiare.

In particolare nella compagine ospiste si sono messi in evidenza Donina e Spagnoli. Per confermare che gli errori si sono equivalsi, ecco due dati di cronaca. All'11' Galletti avanti a Meraviglia sbaglia clamorosamente; al 20' è la volta di Jaconi a sciupare una grossa occasione da una dozzina di metri; al 25' Zandoli a due metri da Meraviglia allunga il piede ed... alza sopra la traversa. Al 28' Belloli, imbeccato da Zazzaro fa altrettanto!

La rete della vittoria reggiana è venuta al 13' della ripresa: su calcio d'angolo battuto da Zanon entra Vignando, che segna da distanza ravvicinata. E se volessimo trovare dell'altro, in fatto di cronaca, assolutamente non potremmo, tanto è stata povera di tutto l'odierna brutta partita.

Claudio Redaelli

0-0 a Reggio Calabria

Soltanto il Novara può rammaricarsi

I piemontesi nel secondo tempo hanno colpito un palo

REGGINA: Jacoboni 6; Poppi 6, Sali 7; Bellotto 6, D'Astoli 5, Martella 7; Comini 6 (dal 30' del p.t. Nimis, 5), Tamborini 6, Pulitelli 5, Mazzia 5, Capogna 5. 12. Giusti.
NOVARA: Pinotti 6; Vecchetti 6, Zanutto 6; Vivian 7, Udovicich 7, Depetrini 6; Riva 6, Gavinelli 8, Baisi 6, Zaccarelli 6, Enzo 7. 12. Petrovic; 13. Marchetti.
ARBITRO: Moretto di San Donà di Piave, 6.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 12 novembre

Risultato di parità a Reggio Calabria, dove la Reggina ha denunciato ancora una volta gli scompensi già registrati nelle precedenti partite casalinghe. Oggi ha diviso la posta in palio con un Novara che, tutto sommato, può ben rammaricarsi di non aver conquistato la vittoria.

In effetti l'incontro ha palesato la validità del complesso piemontese, il quale si è dimostrato ben registrato in tutti i reparti e in possesso di un gioco poco appariscente ma molto redditizio. La difesa, ben orchestrata da Vivian e dal vecchio ma sempre valido Udovicich, ha contenuto con disinvoltura gli attacchi delle punte amaranto e il centrocampo ha avuto in Gavinelli un custode onnipresente e dotato di un'ottima visione di gioco.

La squadra calabra invece ha accusato la scarsa vena di Tamborini e Mazzia e il suo gioco, molto confuso, si è sempre arenato fra le maglie della squadra ospite.

L'inizio della partita ha visto la Reggina proiettata in avanti. Gli attacchi insistenti comunque non impensierivano minimamente Pinotti, il quale restava abbastanza inoperoso.

La prima azione pericolosa era del Novara, al 12'. Protagonista ne era Gavinelli, il quale scendeva velocemente sulla destra, e operava un cross, sul quale si avventava Enzo; l'ala tirava e il suo diagonale attraversava l'intero specchio della porta, creando qualche apprensione per la difesa calabrese, rimasta in quel momento ferma.

L'uscita di Comini per infortunio complicava ancor più le cose per la squadra di casa, che doveva così assistere al ritorno molto efficace degli azzurri.

Il secondo tempo marciava sugli stessi binari della prima parte della gara. Attacchi affannosi della Reggina, e contropiede ficcante del Novara, che al 15' colpiva il montante destro di Jacoboni con un'ottima incornata di Enzo.

Gregorio Tito

Stentato 1-0 del Catania

Resa del Monza a 9' dalla fine

Una partita tutta da dimenticare

MARCATORE: Francesconi al 36' della ripresa.
CATANIA: Rado 7; Simonini 6, Lausdei 5; Bernardis 6, Spanio 6, Montanari 5; Francesconi 7, Volpato 7, D'Amato 5, Fogli 7, Picat Re 4 (dal 46' Turchetto 4). 12. Muraro.
MONZA: Cazzaniga 7; Lievore 5, Colletta 6; Reali 6, Fontana 5, Pepe 5; Antonelli 6, Flora 5, Bertogna 5, Fara 7, Quintavalle 5 (dall'82' Montorsi). 12. Feriolli.
ARBITRO: Gialluisi di Barletta, 6.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 12 novembre

Il Catania ha strappato un successo di misura sul modestissimo Monza sceso al «Cibali» senza ambizioni e la fatica che hanno fatto gli etnei per aver ragione di un simile avversario, dice già tutto sulla partita: gioco squallido, tecnica latitante, sregolatezza su entrambi i fronti.

I lombardi hanno denunciato tutti i limiti di uno schema di gioco assai fragile, semplice e prevedibile, specialmente all'attacco e al centrocampo; la difesa è apparsa su un livello migliore, ma il 90 per cento del merito spetta senza dubbio al portiere Cazzaniga.

Venendo alla cronaca dell'incontro, val la pena di descrivere subito il goal decisivo. Siamo all'81' e un cross di Bernardis coglie l'opportunista Francesconi smarcato a pochi passi dalla porta di Cazzaniga: il tiro dell'ala è fortissimo ed imparabile. Si possono invece saltare a piè pari le battute iniziali dell'incontro, prive di qualsiasi interesse. Bisogna attendere 10' buoni per riscontrare il primo vero tiro in porta della partita, ad opera di Bernardis che fallisce il bersaglio. Al 13' il terzino monzese Colletta impegna seriamente Rado che si salva in corner.

Verso la mezzora la gara si ravviva un poco e prima Picat Re, ostacolato da Lievore e poi Antonelli, sfuggito a Lausdei, mancano di poco la occasione di portare in vantaggio le rispettive squadre.

Al 28' triangolazione Volpato, D'Amato, Bernardis e bell'intervento finale del portiere Cazzaniga sul tiro conclusivo del mediano.

L'inserimento di Turchetto nelle file etnee, all'inizio di ripresa, non ravviva il gioco della squadra. Al 20' Cazzaniga commette uno svarione su un innocuo tiro di D'Amato, ma il terzino Colletta riesce a rimediare. Si riscatta 6' dopo l'estremo difensore monzese neutralizzando un bel tiro di Francesconi.

Sempre l'ala destra (unico vero uomo da rete del Catania) si ripete al 30', ma Cazzaniga non gli è da meno. Il duello si ripete ancora al 41' e questa volta Francesconi ha la meglio riuscendo a battere il portiere e dando così la vittoria al Catania.

Agostino Sangiorgio